



MILCO MARGHERI

Le ciclovie dei parchi: 10 percorsi tutti da scoprire!

Un progetto
per promuovere
mobilità
sostenibile
e conoscenza
delle aree
protette

di *Monica Palazzini*
e *Maria Vittoria Biondi*

“La bicicletta è generosa con il ciclista perché l’aria che gli fa tagliare, in ogni stagione e con tutte le temperature, gli insuffla energia e buon umore, gli lava lo stress. Fa partire i pensieri, come per una legge fisica, li fa gocciolare uno a uno: plik, plik, plik. Sembra che suonino nella testa, formando stalattiti. La bici esige essenzialità, efficienza e semplicità anche nel vestire. È al di fuori della moda, ma ha stile e ne suscita uno personale in chi la usa nel quotidiano. È incanto nei mattini e magia nella sera.” Così Emilio Rigatti descrive la bicicletta in *Minima pedalia. Viaggi quotidiani su due ruote e manuale di diserzione automobilistica*, come un’opportunità per stare all’aria aperta, apprezzare la natura che ci circonda e fare movimento in completa libertà.

Gli itinerari raccolti nel progetto “Ciclovie dei parchi” sono nati proprio con questo tipo di approccio: favorire l’attività sportiva nell’ambito di stupendi paesaggi di collina e pianura dal Piacentino alla Romagna, a contatto con le bellezze naturali e ambientali e le peculiarità storiche e architettoniche della nostra regione. Si tratta di dieci percorsi ciclabili all’interno di nove parchi regionali e di una riserva naturale, quella del Secchia, che partendo dalla stazione ferroviaria più vicina permettono di giungere alle porte dell’area protetta e di visitarla soffermandosi presso i centri parco, i centri visita, i



Una carrozza ferroviaria attrezzata per il trasporto delle biciclette e, a fianco, una cicloturista consulta la mappa dell'itinerario che interessa il Parco regionale Vena del Gesso Romagnola (sullo sfondo si nota la rocca medievale che domina lo storico abitato di Brisighella).



Ciclisti in prossimità delle spettacolari guglie arenacee del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina.

musei del territorio, i centri rifugio fauna selvatica e i luoghi più significativi e interessanti dal punto di vista naturalistico. Gli itinerari risultano piuttosto eterogenei, un mosaico di situazioni diverse fra loro, perché ogni area protetta è unica e caratteristica; tutti sono comunque percorribili in una mezza giornata o, al massimo, in una giornata intera.

Le ciclovie dei parchi sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, anche ai ciclisti meno esperti: si possono, infatti, trovare tracciati con diversi gradi di difficoltà, in prevalenza da percorrere in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta. Ogni percorso è illustrato da una scheda tecnica che descrive sinteticamente le diverse caratteristiche, dalla lunghezza al dislivello, dal grado di difficoltà ai tempi percorrenza e alle mete ambientali e culturali raggiungibili.

L'idea di realizzare dei percorsi di cicloturismo nelle aree protette è nata con il *Primo Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000*, che prevede un apposito progetto di sistema. L'obiettivo principale è quello di incentivare forme di turismo sostenibile, come il cicloescursionismo, e nel contempo di accrescere la conoscenza e l'interesse per le aree protette regionali. La promozione di forme di mobilità sostenibile, e quindi il miglioramento della qualità della vita, è anche uno degli obiettivi dell'Unione Europea, che ogni anno incoraggia i cittadini, attraverso la "Settimana Europea della Mobilità sostenibile", all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata. Nel progetto la Regione Emilia-Romagna, assecondando le politiche di interesse europeo, ha inoltre promosso un sistema di intermodalità nei trasporti, che integra il mezzo pubblico (il treno), con quello privato "ecologico" (la bicicletta). Le diverse ciclovie, infatti, sono accessibili anche con il treno lungo un percorso "fuori parco", indicato da una segnaletica specifica, che parte dalla stazione ferroviaria più vicina e arriva alle porte dell'area protetta e Trenitalia mette a disposizione treni con carrozze dedicate al trasporto biciclette (a fronte di un piccolo supplemento).

Il progetto si pone, inoltre, l'obiettivo di generare una ricaduta positiva non soltanto sulla filiera turistica dei territori delle aree protette, ma più in generale nell'intera filiera regionale, in quanto l'offerta di ecoturismo e la fruizione delle emergenze naturalistiche e culturali di questi territori può essere una com-

Nella pagina precedente, un tratto particolarmente panoramico dell'itinerario che si sviluppa alle pendici della Vena.



La sosta davanti al Duomo di Fidenza nel giorno di inaugurazione della ciclovie dello Stirone.

ponente estremamente attrattiva e innovativa per la costruzione di pacchetti di offerta turistica, anche in associazione con la visita alle città d'arte limitrofe. Il progetto può generare, inoltre, impatti positivi sia aumentando e destagionalizzando l'utilizzo dell'offerta ricettiva esistente, sia stimolando la creazione di nuove strutture e, soprattutto, nuovi servizi che possano ampliare l'offerta, soprattutto in riferimento al turismo escursionistico.

La scelta dei tracciati è stata fatta a partire da uno studio di fattibilità realizzato dal CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile), che ha scelto le aree protette a maggiore vocazione cicloturistica, individuando percorsi adatti a un pubblico eterogeneo, dai biker più esperti alle famiglie con bambini. I percorsi sono stati inoltre vagliati e suggeriti dai tecnici delle diverse aree protette.

Le risorse impegnate nel progetto sono state in prevalenza regionali (500.000 euro), ma una quota è venuta anche dalle aree protette coinvolte e, quindi, indirettamente, da province e comuni (88.520). Con queste risorse economiche sono stati eseguiti vari interventi sul territorio, per il ripristino e il miglioramento di tratti di percorso esistenti, l'acquisizione e installazione di segnaletica di direzione specifica e di cartellonistica esplicativa di progetto (pannelli informativi nei centri visita e nelle stazioni, punti strategici dell'itinerario), l'installazione di arredi e attrezzature per il cicloturismo, la realizzazione di aree attrezzate e specifici punti di sosta. Una parte delle risorse sono state utilizzate per la promozione del progetto, che ha previsto la realizzazione di una serie di elementi coordinati (espositori da banco, gadget, road map) e prodotti editoriali (una guida e un pieghevole informativo, entrambi sia in italiano che in inglese). A tale proposito, è stato realizzato un "manuale di immagine

Un tratto di ciclovie nel Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.



FRANCESCO ORAZIOLI



Due ciclisti entrano nel Parco Regionale Boschi di Carrega e, a fianco, un gruppo di appassionati cicloturisti si avvicina alla bella corte di Giarola, punto di riferimento per la visita del vicino Parco Regionale del Taro.

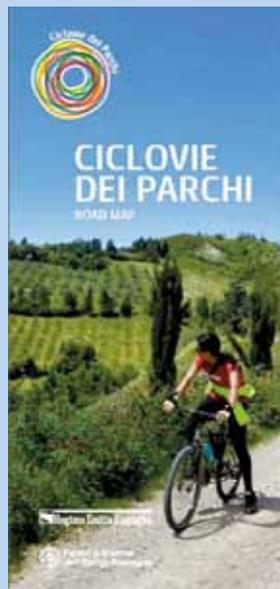
coordinata” per l’ideazione di un logo identificativo del progetto (dieci cerchi colorati a rappresentare le dieci ciclovie), che è stato utilizzato nella segnaletica di avvicinamento e negli arredi, oltre che su tutti i prodotti editoriali e i gadget promozionali.

L’inaugurazione dei percorsi, avvenuta dal 20 al 28 settembre 2014, ha riscosso molto successo tra gli appassionati. Ogni area protetta ha organizzato un evento con visita guidata, degustazione di prodotti locali e distribuzione di pubblicazioni e gadget promozionali.

PER DOCUMENTARSI NELLE CICLOVIE

Il primo passaggio può sicuramente essere la consultazione della sezione dedicata nel sito regionale “Parchi, Aree protette e Rete Natura 2000” (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>), navigando nel menù “Vivere le aree protette”.

I prodotti editoriali disponibili sono una guida (sia in italiano che in inglese), un pieghevole informativo (anch’esso nelle due lingue) e una road map per ognuno dei percorsi. La guida, dal titolo *Ciclovie dei parchi. Guida agli itinerari ciclabili nelle aree protette dell’Emilia-Romagna*, è suddivisa in due parti: una introduttiva e una specifica che dedica 10 pagine a ogni singolo itinerario. La descrizione di ogni ciclovie comprende: una cartografia corredata dai punti di interesse presenti lungo l’itinerario e da tutti gli elementi topografici utili per orientarsi; una scheda tecnica con informazioni pratiche di inquadramento del percorso (lunghezza, dislivello, grado di difficoltà, tempi di percorrenza, punti di interesse, recapiti utili), comprensiva di specchio altimetrico delle distanze e dei dislivelli principali; un testo descrittivo dell’itinerario, comprensivo del percorso di avvicinamento all’area protetta dalla stazione ferroviaria più vicina e di quello interno all’area protetta stessa e dei luoghi “da non perdere”, che sono un’occasione di sosta durante o alla fine del percorso e presentano motivi di interesse culturale e, infi-



CICLOVIA DEL TIEBBIA
 Questa ciclovie partecipa all’impegno del parco e delle altre strutture territoriali emiliane per il recupero di questo territorio storico e culturale. Si tratta di un percorso di tipo misto, con tratti di strada asfaltata e di sentieri in terra battuta. Il percorso è molto vario e offre un’ampia gamma di servizi per gli ospiti. Il percorso è molto vario e offre un’ampia gamma di servizi per gli ospiti. Il percorso è molto vario e offre un’ampia gamma di servizi per gli ospiti.

DESCRIZIONE ITINERARIO
 La ciclovie del Tiebbia è un itinerario di tipo misto, con tratti di strada asfaltata e di sentieri in terra battuta. Il percorso è molto vario e offre un’ampia gamma di servizi per gli ospiti. Il percorso è molto vario e offre un’ampia gamma di servizi per gli ospiti.

SCHEDA TECNICA
 AREA PROTETTA: Parco Regionale del Taro
 LUNGEZZA: 10 km
 DENIVELLO: 100 m
 TEMPI DI PERCORRENZA: 1 ora



ne, le caratteristiche dell’area protetta stessa e le peculiarità naturali che la contraddistinguono. Il pieghevole, praticamente “una guida in versione ridotta”, descrive brevemente gli itinerari e le aree protette coinvolte, oltre a dare qualche utile consiglio su assistenza e sicurezza stradale. Il pieghevole è distribuito gratuitamente, men-

tre la guida è in vendita nelle principali librerie, presso l’Archivio cartografico regionale e nei centri visita delle aree protette. Le road map, infine, sono pratici fogli a tre ante, gratuiti, da portare con sé lungo l’itinerario. Ciascuna road map è dotata di cartografia, specchio altimetrico e scheda tecnica. Buone ciclovie a tutti!

Un Delta tutto slow!

VITTORIO PICCI

Grande successo per il calendario di iniziative della sesta edizione di Primavera Slow

di Angela Nazzaruolo
e Chiara Longhi

Delta 2000

Slow Tourism un modo di viaggiare che pone l'attenzione al particolare, anziché al generale. Un modo di fare il turista che è capacità di prestare attenzione ai percorsi meno battuti, lungo i quali l'anima dei luoghi e delle culture locali emerge in modo più autentico. Senza compromessi con la massificazione di un'offerta turistica che tutto uniforma e comprime in proposte "mordi e fuggi". In questa direzione si stanno sviluppando da tempo le innumerevoli proposte turistiche dell'area del Delta del Po emiliano-romagnolo, nel quale dal 2009 si svolge la *Primavera Slow nel Parco del Delta del Po*: un grande contenitore di tutte le proposte escursionistiche per vivere il Delta in ottica slow, che è diventato negli anni una vetrina importante per la diffusione delle proposte del parco e degli operatori turistici che operano nell'ambito dell'area protetta. Il Delta del Po, del resto, è come noto ricchissimo di luoghi e paesaggi dove il turista può riappropriarsi del proprio tempo, liberandosi dai ritmi frenetici della quotidianità e ritrovando la sintonia con se stesso in un ambiente dai delicati equilibri, nel quale è importante fermarsi per poter cogliere il fascino, le peculiarità e i continui mutamenti di questo incantevole mondo liquido, dalle sfumature tenui e dai contorni mai certi, dove l'acqua e la terra si invadono reciprocamente seguendo un moto perpetuo. Gli operatori del territorio ne sono ormai pienamente consapevoli e oggi offrono soluzioni ricettive e ricreative responsabili, realmente sostenibili, ecologicamente compatibili nel lungo periodo, economicamente convenienti, eticamente e socialmente eque nei confronti delle comunità locali. Questo significa che un viaggio slow offre anche l'opportunità di approfondire le relazioni tra gli individui e di annullare o far emergere le differenze tra chi visita e chi riceve, favorendo una proficua contaminazione tra culture diverse. Questo non lede l'autenticità del luogo e non impedisce, grazie ai prodotti e servizi non standardizzati, di sottolinearne le unicità e gli aspetti più tipici, anche nell'ottica di un futuro riconoscimento come sito Unesco.



ARCHIVIO DELTA DEL PO



ARCHIVIO DELTA DEL PO



ARCHIVIO DELTA DEL PO

In alto, appassionati birdwatcher in azione; al centro, i tipici cavalli bianchi diffusi nella Camargue sono disponibili anche in diversi punti del Delta del Po; sopra, i tipici casoni del Delta sono tra i soggetti preferiti dai fotografi che amano cogliere le particolari atmosfere di questo mondo sospeso tra terra e acqua.

In questo contesto, la Primavera Slow è una manifestazione che si ripete ogni anno e permette ai visitatori di scoprire, vivere e conoscere la vasta area naturalistica protetta del Delta del Po, che si estende tra Ferrara e Ravenna. L'edizione 2014 ha proposto un ricco calendario di eventi che si sono svolti dal 21 marzo al 22 giugno, per la prima volta in un arco di tempo di ben 13 settimane. Il calendario, realizzato in collaborazione con gli operatori del territorio, ha cercato di mettere in evidenza in primo luogo le "eccellenze" del vasto patrimonio naturalistico e culturale del parco: la popolazione di cervi autoctoni del Bosco della Mesola, la Sacca di Goro, le Valli di Comacchio, le Saline di Cervia e così via. Quattro sono stati gli eventi speciali di questa edizione: i Green Days nella Pineta di Classe (29-30 marzo) e la 36a Sagra del Tartufo (5-6 aprile) nel Parco Primo Maggio a Ravenna, con mercatino dei prodotti tipici, stand gastronomico di piatti tipici locali e specialità a base di tartufo fresco; la Pasqua Slow (18-21 aprile), che ha riunito in un unico programma tutti gli eventi svolti nel parco durante il week-end pasquale; la VII Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico a Comacchio (1-4 maggio), un appuntamento biennale molto atteso dai sempre numerosi visitatori e dai tanti appassionati del settore; e, per finire, *Slowemotion* (2 giugno), la Giornata Verde dell'Emilia-Romagna.

Un aspetto sicuramente da sottolineare è l'ampio numero di enti che hanno concesso il patrocinio alla manifestazione e attivamente collaborato alla promozione dell'evento attraverso i propri canali. Oltre al riconfermato sostegno e patrocinio da parte di associazioni ambientaliste e organismi a livello nazionale (LIPU Italia, WWF Italia, Legambiente, ASOER, EBN, ISPRA) e internazionale (Birdlife International), di particolare rilievo è stato il patrocinio ottenuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché il supporto e la partecipazione di numerose riviste di settore, enti e associazioni che hanno sostenuto la manifestazione con azioni di promozione e comunicazione sia in Italia che all'estero.

Quest'anno le proposte per i visitatori sono state quanto più varie e diversificate, con la possibilità di esplorare e conoscere il territorio utilizzando le varie modalità di fruizione che esso offre: escursioni in barca, in bicicletta e a piedi; escursioni dedicate agli appassionati di birdwatching e fotografia; laboratori didattici; degustazioni, ecc. Con il calendario della "Primavera Slow", insomma, il territorio del parco si è riconfermato come una meta ideale per praticare un turismo "lento", a contatto con la natura, in ambienti unici per tutti gli amanti del birdwatching e del turismo naturalistico, che sono davvero gli scenari più adatti per un evento molto atteso, di assoluta rilevanza internazionale, come la Fiera del Birdwatching e del Turismo naturalistico.

Di seguito alcuni numeri: sono stati ben 1.447 le escursioni e gli eventi proposti nel calendario. I visitatori sono stati più di 270.000, con un incremento di circa il 50% rispetto all'anno precedente (ben 35.000 solo per la Birdwatching Fair di Comacchio). In prevalenza sono venuti dalle regioni del centro-nord, in particolare da Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Lombardia e, per la Fiera del Birdwatching, da Marche e Toscana. Alle attività per gli adulti si sono affiancati ben 131 laboratori di didattica ambientale per i più giovani. Trekking, birdwatching, passeggiate, escursioni in bicicletta, in mountain bike, a cavallo o in barca e visite a musei, ecomusei, centri didattici e musei a cielo aperto sono state le attività slow più diffuse, quelle che si possono praticare quasi ovunque e che facilmente possono coinvolgere tutta la famiglia, adattandosi anche alle esigenze dei più piccoli.

TUTTO QUELLO CHE SI PUÒ FARE NEL PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Ecco una rapida carrellata delle infinite possibilità offerte dal territorio del Delta nel periodo della *Primavera slow* ma anche in altri periodi dell'anno.

In barca

A bordo di piccole imbarcazioni dotate di motori silenziosi, nel rispetto del delicato ecosistema degli impenetrabili canneti della foce del Po di Volano (Goro - FE), si possono compiere suggestive escursioni alla scoperta del paradiso degli uccelli che popolano il Delta. Sempre in barca si possono visitare le Valli di Comacchio (Comacchio - FE), con escursioni lungo i canali interni dello specchio vallivo, in un ambiente unico e spettacolare, dimora di fenicotteri, aironi e falchi di palude; l'itinerario guidato prevede anche la sosta e la visita alle stazioni da pesca, gli antichi "casoni", arredati e allestiti come un tempo. Più a sud, in provincia di Ravenna, nell'area tra l'Ortazzo e l'Ortazzino, sempre a bordo di piccole imbarcazioni, si può godere dell'affascinante bellezza della flora e della fauna che caratterizzano l'area del Bevano. Nella zona di Cervia (RA), infine, le escursioni alla scoperta dei tesori naturalistici e delle curiosità storiche della Salina avvengono su una barca elettrica che si ricarica grazie ad alcuni pannelli solari.

In bicicletta

Un'esperienza sicuramente da non perdere sono le escursioni in bicicletta lungo i sentieri della Riserva Naturale del Bosco della Mesola (FE). Alla rilassante pedalata all'ombra delle chiome degli alberi, per scoprire gli ambienti del bosco ed emozionarsi alla vista della sua fauna, si possono abbinare visite al Museo del Cervo e al Castello della Mesola. Un'altra interessante opportunità è percorrere in bicicletta le sommità arginali delle Valli di Comacchio, con la possibilità di visitare anche il centro storico della città lagunare, soffermandosi nei luoghi simbolo di uno dei prodotti tipici del Delta: l'anguilla. Splendide visite in bicicletta sono possibili anche nelle Valli Sud di Comacchio, lungo il percorso che porta verso l'oasi di Bo-



MICHELE PIETRANGELO

scoforte, dove si possono osservare fenicotteri e tanti altri uccelli tipici delle zone umide.

Interessanti sono anche le escursioni nelle Vaillette di Ostellato (FE), un'oasi naturalistica lunga circa 10 km che è ideale per passeggiate, escursioni, birdwatching, fotografia naturalistica e pesca sportiva

Barca & bici

Per vivere pienamente i paesaggi del Delta è possibile spostarsi su itinerari "combinati". Si può, ad esempio, partire in barca dalla Torre della Finanza (Goro - FE) per un itinerario diretto alla foce del Po di Volano, che consente di osservare l'affascinante e vario ambiente di questa riserva naturale; si attraversa poi la sacca di Goro fino a raggiungere l'omonimo borgo di pescatori e si prosegue in sella alle biciclette lungo il sentiero che costeggia la sacca, per poi addentrarsi tra gli ombrosi sentieri del Bosco della Mesola sino a ritornare alla Torre della Finanza. Un'altra possibilità è l'itinerario con partenza dall'abbazia di Pomposa (Codigoro - FE) che raggiunge l'Oasi di Canneviè in bicicletta, per poi ripartire a piedi con attività di birdwatching fino alla Torre della Finanza e successivamente in barca tra i canneti della foce de Po di Volano, con rientro in pullman all'abbazia di Pomposa e degustazione di prodotti tipici. Si possono anche compiere escursioni

in bicicletta e barca elettrica nell'area delle Valli di Argenta (FE), con partenza in bicicletta dal Museo delle Valli per raggiungere il punto di imbarco, escursione di circa un'ora in barca all'interno della Cassa di Campotto e, di nuovo in bicicletta, giro ad anello lungo l'argine della cassa di espansione con ritorno al Museo delle Valli.

Le biciclette per compiere le escursioni si possono noleggiare al momento della prenotazione dei singoli itinerari.

Birdwatching

Il territorio del Delta offre naturalmente innumerevoli possibilità per svolgere con grande soddisfazione attività di osservazione degli uccelli in natura e coltivare la passione della fotografia naturalistica. Le Valli di Argenta (FE) ospitano diversi capanni fotografici che permettono di immortalare a distanza ravvicinata limicoli, rapaci, ardeidi e sterne. Nelle Valli di Comacchio sono molte le possibilità di fare birdwatching a piedi o in barca, attraverso le escursioni descritte in precedenza. Numerose sono anche le torrette di avvistamento e i punti di osservazione schermati disseminati nel territorio, che consentono agli appassionati di poter godere di punti di vista esclusivi sulle Valli.

Centri visita e musei

La strabiliante varietà naturalistica del Delta si può cogliere anche visitando i centri visita situati nelle zone più rappresentative dell'area protetta e in luoghi di particolare significato storico, che consentono di approfondire tematiche specifiche legate alla pesca, alla produzione di sale o alla fauna: se a Comacchio regna l'anguilla, a Sant'Alberto (RA) spicca una sezione ornitologica di eccellenza, mentre a Cervia (RA) sono di scena le Saline, a Mesola (FE) è il Cervo a fare gli onori di casa e nell'Ecomuseo di Argenta (FE) gli aspetti naturalistici si intrecciano con le complesse vicende storiche legate al controllo e alla gestione dei torrenti che scendono dall'Appennino alla pianura. Per informazioni sulle escursioni nel Parco Regionale del Delta del Po: servizioinformativo@parcodeltapo.it - 346 8015015 - www.parcodeltapo.it oppure GAL Delta 2000 - 0533 57693 - www.deltaduemila.net - www.primaveraslow.it.



MARCO ANDREANI



Da rifugio a rifugio

8 escursioni per un fine settimana nelle Foreste Casentinesi

di Nevio Agostini
e Davide Alberti

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ha ormai vent'anni e una solida esperienza sul fronte della gestione della sentieristica, della divulgazione naturalistica e dell'editoria escursionistica. Negli ultimi anni è molto cresciuta anche la rete di strutture ricettive che conoscono e apprezzano i "camminatori" e sanno andare incontro alle loro esigenze e richieste, soprattutto di tradizione e ospitalità. E sono proprio questi i due valori che riassumono con efficacia il progetto *Da Rifugio a Rifugio*: otto proposte escursionistiche ad anello, di tre giorni ciascuna, che rappresentano una novità dedicata ai semplici camminatori, in cerca di una nuova esperienza a contatto con il territorio del Parco Nazionale, o a esperti escursionisti attirati da nuove sfide e territori da esplorare.

Le proposte, ideate in collaborazione con il GAL "L'Altra Romagna" e altri GAL regionali nell'ambito del progetto di cooperazione interterritoriale *Itinerari turistici rurali polifunzionali dell'Emilia Romagna*, hanno lo scopo di creare una rete coordinata di strutture ricettive dedicate all'escursionismo, rendere possibile l'offerta di pacchetti di più giorni e favorire il turismo escursionistico residenziale. Le escursioni ad anello, quindi, nascono per dare risposta a una domanda sempre



GIORDANO GIACOMINI

più frequente: come posso visitare il parco durante un fine settimana e quali itinerari posso scegliere? Se negli ultimi tempi, infatti, sempre più persone sono alla ricerca di esperienze *slow*, il consiglio migliore è sempre quello di preparare zaino e scarponi e intraprendere un viaggio a piedi, seppur di breve durata, alla scoperta di un determinato territorio. Sono i viaggi a piedi, infatti, che consentono di staccarsi dalla routine e dalla quotidianità, regalando atmosfere ed emozioni che fanno sentire a migliaia di chilometri di distanza da casa, anche quando il punto di partenza dell'escursione è solo a poche ore d'auto da dove viviamo abitualmente. Il viaggio a piedi consegna ricordi indelebili e, una volta tornati, fa nascere, o rinascere, la voglia irrefrenabile di ripartire.

Le otto escursioni ad anello offrono la possibilità di immergersi in ambienti selvaggi e foreste millenarie e sono un'opportunità davvero unica per scoprire la natura del parco e le persone che vivono e lavorano con passione all'interno del suo perimetro. La scelta degli anelli ha seguito un criterio logico, nel tentativo di far scoprire agli escursionisti le tante emergenze storiche e naturalistiche che il parco custodisce: da Lago di Ponte e l'Alpe di San Benedetto, all'estremità nord-occidentale dell'area protetta, passando per Monte Falco, Monte Falterona e la Foresta di Campigna nel cuore del parco, toccando il Lago di Ridracoli e gli splendidi pascoli di San Paolo in Alpe, fino a giungere all'Eremo di Camaldoli e al Santuario della Verna.

I percorsi sono costruiti anche per valorizzare la realtà turistico-ricettiva esistente. La scelta dei punti tappa ha, infatti, privilegiato le strutture situate all'interno dell'area protetta o collocate lungo il tracciato dell'Alta Via dei Parchi, che rappresentano un fondamentale presidio al servizio di chi frequenta la montagna e senza le quali progetti di questo genere non sarebbero possibili: agriturismi, locande e vecchi poderi che sanno offrire il meglio dell'ospitalità rurale e delle tradizioni locali in contesti ricchissimi di storia e natura. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta alla mobilità, preferendo punti di partenza comodamente raggiungibili anche tramite i mezzi pubblici dalle principali città di fondovalle. Nella fase di elaborazione delle proposte, infine, particolare attenzione è stata rivolta all'Alta Via dei Parchi, che nel territorio del parco nazionale coincide con il tracciato del Sentiero delle Foreste Sacre e rappresenta la principale proposta escursionistica di media e lunga durata per il territorio. Gli anelli *Da Rifugio a Rifugio* si inseriscono in questo contesto come proposte escursionistiche di durata più breve, ideali per un fine settimana lungo, delineando un'offerta coordinata

Sopra, il basso edificio diroccato che caratterizza l'altopiano di San Paolo in Alpe e, a fianco, un esemplare maschio di cervo si riposa nella foresta.



GIORDANO GIACOMINI

ANELLO 2. ANTICHI SENTIERI SUL BIDENTE DELLE CELLE

Corniolo - Le Fontanelle - Campigna - Corniolo
Uno degli anelli più semplici, tra quelli proposti, si sviluppa intorno a una delle valli più selvagge dell'area protetta, quella del Bidente delle Celle, risalendo le famose Ripe Toscane e il fosso del Satanasso, sino a giungere alle cime di Monte Falco e Monte Falterona, da cui si scende alla splendida Foresta di Campigna e al Castello del Corniolino.

Primo giorno Il percorso ha come punto di partenza la frazione Lago, nei pressi di Corniolo, un piccolo borgo dell'alta Val Bidente. Si imbuca sulla destra una strada sterrata, appena prima del ponte sulla statale, e in poco tempo, mantenendo la sinistra, si giunge alla sbarra dalla quale inizia l'escursione. Oltrepassato il cancello, si prosegue per circa 600 m lungo la strada bianca fino all'imbocco del sentiero 261, segnalato da un cartello. Da questo momento il percorso si stacca dalla strada e inizia a inerpicarsi sul versante. Superati un vecchio rudere lungo il sentiero e giunti alla Fonte di Fossacupa, si cominciano a percorrere le cosiddette Ripe Toscane, un susseguirsi di coste rocciose a picco sul fosso delle Celle, che lungo questo tratto di sentiero esibisce il suo splendido corso a meandri incassati. Proseguendo si incontra la Fonte del Bercio e, nei pressi della località Le Celle, una ripida salita conduce a Fossa, un piccolo ma caratteristico nucleo di abitazioni ancora in buone condizioni, e quindi a Pian del Grado, uno splendido borgo dell'alta valle del Bidente, un tempo abitato. Dopo essere tornati sui propri passi, il sentiero 261 inizia una lenta e costante salita verso Pian delle Fontanelle attraverso i pascoli e gli antichi insediamenti di Cà Porcini e Cà Torni. Il sentiero 261 si innesta nel 301, salendo nuovamente fino a Costa Poggio Corsoio e alla strada forestale che porta in poco tempo al Rifugio le Fontanelle, prima tappa dell'anello.

Secondo giorno L'escursione del secondo giorno, pur essendo di modesta durata, conduce di prima mattina alla conquista di Monte Falco, lungo il tracciato del sentiero 00 attraverso Pian delle Fontanelle, Poggio Piancancelli e Fonte di Sodo dei Conti, dove nasce l'ormai familiare Bidente delle Celle. Giunti sul crinale, si prosegue sulla destra, uscendo finalmente dalla faggeta che ha accompagnato l'escursione fin dalla partenza, per arrivare nelle praterie e nei vaccinieti di Monte Falco (alcuni cartelli segnalano la presenza di una riserva integrale legata alla presenza di rare specie botaniche artico-alpine). Da Monte Falco, la vetta più alta del parco con i suoi 1658 m, si prosegue verso il Monte Falterona, ben più noto e più basso di soli quattro metri. Ritornando sui propri passi, si scende nuovamente a Sodo dei Conti e qui, proseguendo sullo 00, si raggiungono velocemente gli splendidi prati della Burraia. Dai prati si devia a sinistra sul sentiero 253 fino al bivio presso Il Ponticino, da dove è possibile scendere rapidamente a Campigna proseguendo lungo un tratto di Sentiero Natura. Immersi nella splendida e millenaria abetina, costeggiando il fosso Abetio e i caratteristici nidi di *Formica rufa*, si giunge quindi a Campigna, dove ci si può fermare per la notte all'albergo Lo Scoiattolo. Se la scelta ricade, invece, sull'agriturismo Il Poderone, da Ponticino conviene proseguire prima lungo il sentiero 253 e poi il 258 per Poggio Palaio, da cui si scende direttamente alla struttura.

Terzo giorno Da Campigna si imbuca il sentiero 259 fino a Colla Tre Faggi e poi si sale dolcemente fino al Monte della Maestà, lungo lo spartiacque fra Bidente delle Celle e Bidente di Campigna. Da qui si scende al castello del Corniolino, la cui vista ha accompagnato l'escursione fin dal primo giorno. Dai ruderi dell'antico castello, appartenuto ai conti Guidi



e abbandonato nel corso del '400, il sentiero conduce attraverso il Corniolino sulla Strada Provinciale 4, che si percorre per poche centinaia di metri fino a tornare alla frazione Lago, punto di partenza dell'anello.

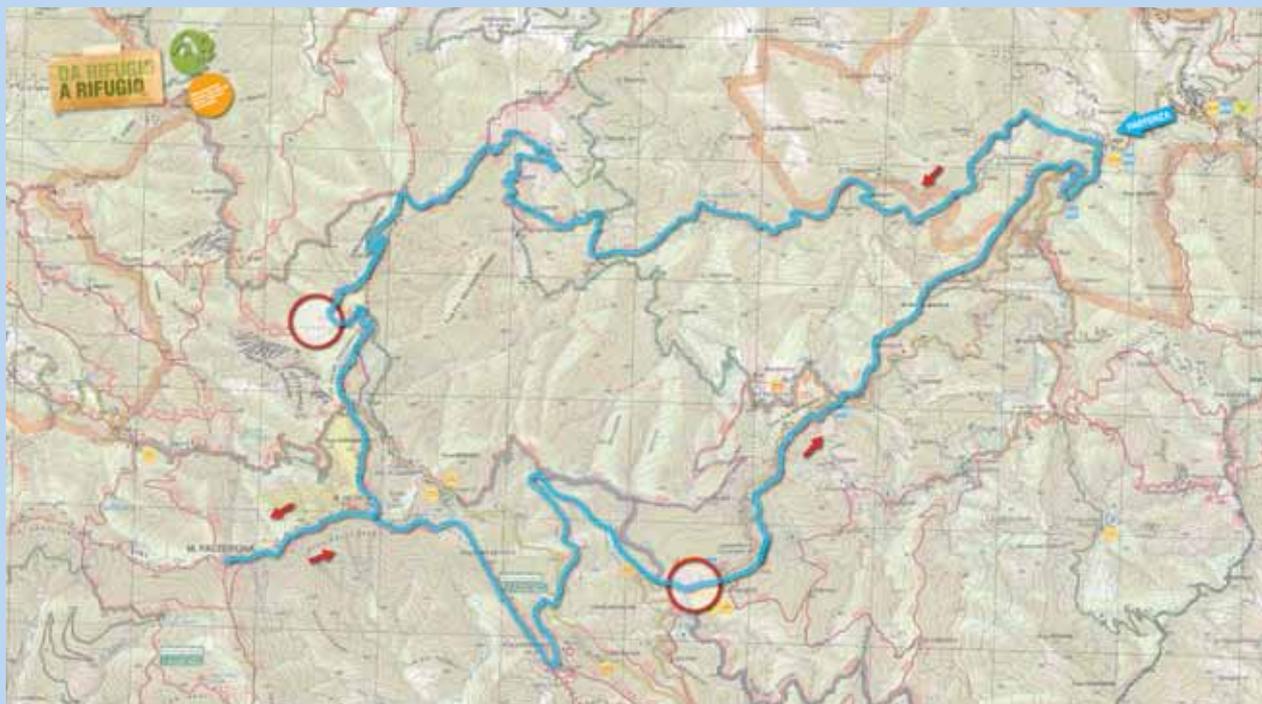
Prima notte

Rifugio Le Fontanelle - località Piancancelli - Castagno d'Andrea - 50060 San Godenzo FI - 338.3269011 - info@rifugiofontanelle.it - www.rifugiofontanelle.it

Seconda notte

Albergo Lo Scoiattolo - via Centro, 7 - Campigna - 47018 Santa Sofia FC - 0543 980052 - 347 4578239 - albscoiattolo@hotmail.com - www.campigna.it

Agriturismo Poderone - via Poderone, 64 - Campigna - 47018 Santa Sofia FC - 0543 980069 - 347 9460946 - poderone@parks.it - www.parks.it/agr/poderone





FABIO LIVERANI

Le ramificate e potenti radici di un grande esemplare di faggio in una estesa faggeta del parco nazionale.

per le diverse esigenze dei visitatori e degli escursionisti che frequentano il parco. Nell'ambito del progetto i prodotti editoriali realizzati sono stati principalmente due. Il primo è un cofanetto che contiene le schede di dettaglio degli anelli proposti, comprensivo di informazioni sulle strutture coinvolte. All'interno della pubblicazione è disponibile una scheda per ogni itinerario, con stralcio della carta escursionistica, descrizione dei tre giorni di cammino, dati su lunghezza degli itinerari, dislivello e tempi di percorrenza e informazioni sulle strutture ricettive. Il secondo è un "passaporto dell'escursionista", che potrà essere utilizzato da chi deciderà di percorrere gli itinerari consigliati e, come un vero passaporto, oltre a contenere i propri dati anagrafici, avrà anche i "timbri" delle tappe compiute, nel caso specifico delle strutture aderenti al progetto, impegnate a offrire un trattamento e una cura particolari agli ospiti durante il soggiorno.

Il cofanetto e il passaporto dell'escursionista si possono acquistare direttamente nelle strutture ricettive coinvolte, presso gli uffici e i punti informativi del parco oppure online, sull'emporio dei parchi. Non resta altro da fare che accedere al sito www.parcforestecasentinesi.it, per scoprire le otto proposte escursionistiche, e partire. Come assaggio, ne proponiamo uno, non troppo impegnativo ma appagante, nella valle del Bidente delle Celle.

DA RIFUGIO A RIFUGIO SU TREKAPPENNINO.IT

Trekappennino.it è il nuovo sito dedicato alla promozione degli itinerari escursionistici dell'Appennino emiliano e romagnolo, che soddisfa le esigenze e la curiosità degli appassionati di trekking, equitazione, mountain-bike e ciaspe. Il sito offre informazioni e aggiornamenti su circa 100 itinerari (ma il numero è in continuo aggiornamento), oltre che su caratteristiche dei territori attraversati, iniziative e servizi per il turista. Tutti gli itinerari, accuratamente descritti anche con contenuti multimediali, sono visionabili in forma georeferenziata sulla piattaforma open source Google Earth e scaricabili in formato KML per utilizzarli durante l'escursione su smartphone e tablet (tramite *app* gratuite) anche in assenza di connessione internet. Trekappennino.it e i *social media* correlati sono stati realizzati nell'ambito del progetto di cooperazione inter-

territoriale *Itinerari turistici rurali polifunzionali dell'Emilia-Romagna (ITINERER)* tra GAL SOPRIP, GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, GAL Appennino Bolognese, GAL Altra Romagna, previsto dall'Asse 4 del Piano di Sviluppo Rurale dell'Emilia Romagna, misura 421. L'obiettivo di ITINERER è di valorizzare gli itinerari esistenti nell'Appennino Emiliano e Romagnolo e contemporaneamente promuovere la rete di operatori turistici e agrituristici che offrono servizi di qualità lungo i percorsi. L'ambizione del progetto è anche di stimolare le aziende a compiere azioni di marketing territoriale in forma collettiva, ideando, promuovendo e commercializzando pacchetti turistici pilota correlati agli itinerari escursionistici. Dopo una specifica azione formativa, ad esempio, le varie aziende stanno operando insieme, come una "comunità redazionale diffusa", e



animano il sito del progetto con contenuti originali sugli itinerari e i territori che attraversano ma anche sulle caratteristiche delle proprie attività, servizi e prodotti.

A cura di Filippo Lenzerini